

## NOI SIAMO SUO POPOLO, GREGGE CHE EGLI GUIDA CONOSCERE, ASCOLTARE, SEGUIRE

Gesù, buon Pastore, ci conosce e ci ama fino in fondo e dà la Sua vita per noi, Suo gregge. Noi, Sue pecore, dobbiamo individuare, dal timbro di amore, la Sua voce, unica ed inconfondibile, essere pronti ad ascoltarla fino in fondo e ad obbedirla nella sequela fiduciosa e gioiosa, perché ci sentiamo amati e, perciò, protetti e sicuri che nessuno potrà rapirci dalle mani Sue e del Padre che Lo ha mandato a noi (Vangelo). La Salvezza è per tutti, è offerta a tutte le nazioni, ai Giudei e ai Pagani: per far parte del gregge degli eletti è necessario non solo conoscere ed ascoltare la voce del Pastore, ma seguirLo con abbandono e fedeltà (prima e seconda Lettura), animati e sorretti dalla certezza che Egli ci conosce e ci ama da sempre. Noi dobbiamo riconoscerLo ed accoglierLo quale Egli è davvero: il Figlio che il Padre ha mandato a noi, quale Salvatore e Pastore buono, che ci guida ai pascoli della Misericordia e della vita eterna.

Il Padre ci dona il Figlio, Salvatore e Redentore, e lo Spirito che ci ricolma dei Suoi santi doni: il consiglio, la sapienza, l'intelligenza, la forza, il coraggio di voltare pagina e vedere il mondo, nelle sue trame oscure e drammatiche, con gli occhi di Dio pietoso e misericordioso, leggervi, dentro la Sua misteriosa presenza, che tutto Egli dirige secondo il Suo amore e credere con tutto l'intelletto, oltre che con il cuore, che siamo in buone mani, nonostante i nostri sfaceli. In una parola, i doni dello Spirito Santo ci fanno vedere il mondo e la storia, il passato, il presente e il futuro, la grazia e il peccato, la vita e la morte con gli occhi e il cuore di Dio!

Lo **SPIRITO** stesso è il **DONO** di Dio per eccellenza (Gv 4,10); chi riceve ed accoglie lo Spirito è arricchito dei Suoi santi doni! Come **GESÙ** è il **DONO** più grande che Dio ci fa: accogliendo Lui accogliamo la Sua misericordia, la Sua gioia, la Sua pace, la Sua salvezza, il Suo tutto!

Tutti i DONI particolari sono dati a ciascuno per il bene e la salvezza di tutti. Ascolto la Sua Voce e Lo seguo perché mi sento da Lui amato. Mi sento amato perché Egli mi ha predestinato alla vita eterna, donandomi la Sua vita (v 29). Chi **SONO I CRISTIANI** (Battezzati - Cresimati)? Non certamente chi crea e fonda la propria fede sul 'faccio da me'! Gli inventori e cultori del 'fai da te', mai potranno diventare cristiani! Diventa cristiano, invece, chi sa individuare e distinguere la voce del Vangelo-Gesù e Lo ascolta e Lo segue, riconoscendoLo Figlio di Dio, il buon Pastore mandato a donare la Sua vita per il gregge! Chi vuole diventare discepolo di Gesù, perciò, deve prima, sentirsi amato per riconoscere la Sua voce e, poi, obbedirla mettendosi nella sequela fedele e gioiosa dei Suoi passi che conducono alla vita eterna. I **verbi** del Vangelo, Ascoltare, Conoscere, Seguire (Gv 10,27), sono di relazione filiale con il Padre, il Quale ci ha mandato il Figlio e alle Sue mani ci ha affidati. Ci ha messo nelle Sue mani, dalle quali nessuno mai potrà strapparci e separarci. Ci ha donato il suo



Spirito che fa di noi una cosa sola, come il Padre e il Figlio sono una cosa unica. Sono i verbi dell'amore che ti conosce da sempre, ti parla per raggiungere il cuore e ti guida con sicurezza e bellezza! Dunque, sono i verbi che possono cambiarci la vita! **CONOSCERE, ASCOLTARE, SEGUIRE!** Il cristiano 'maturo' è colui che sa, desidera e sceglie di distinguere la Sua voce e non coprirla con la presunzione e il vanto di saper 'parlare con Dio', ma, solo e sempre, per chiedere e pretendere in momenti di bisogno o per lamentarsi. L'ascolto della Sua voce, infatti, non si limita all'udirLa, ma a riconoscerLa, dal suo tono dolce e dal suo timbro amorevole e invitante, tra tanti sibili e fischi, che incutono terrore e confusione, ad obbedirla con fiducia e a seguirla con gioia! Chi vuol diventare vero e maturo cristiano, dunque, deve saper distinguere la Sua voce da tutte le altre ingannevoli e menzognere, deve ascoltarLa nella sua interezza per seguirla ed obbedirla (**ob-audio**) nella fedeltà e fiducia incondizionata.

Il facile cristianesimo '*fai da te*', miracolistico e devozionalistico, risponde solo al bisogno di inventarsi e fabbricarsi 'idoli' che ti fanno sentire a posto, solo per illusione, con la coscienza. Sappiamo, poi, che non è tanto difficile addomesticare la propria coscienza, soprattutto, quando ci si lascia dominare da questa mentalità del '*fai da te*', così tanto diffusa e contagiosa! Noi tutti siamo chiamati a vivere immersi nel fiume della Misericordia del Padre e sotto la guida amorosa e paziente del Figlio, unico Pastore, che ha dato e dona la Sua vita per ricondurci al Padre e che ci fa dono della vita eterna, già donata e offerta fin d'ora. Tutti siamo chiamati e predestinati ad essa, che è vivere la relazione filiale con Dio, fin da ora, per poi, goderla, in pienezza e in eterno. È dono di Dio, pietoso e misericordioso, e non ha nulla a che fare con i nostri presunti meriti o ruoli che ricopriamo! La *vita eterna* - ci dice, oggi, la Parola - è, quindi, offerta a tutti ed è un dono gratuito per tutti! *Nella prima Lettura*: la Salvezza non è solo per i Giudei, i primi destinatari, che, però, la rifiutano, ma anche per tutte le Genti (i pagani), i quali, invece, l'accolgono con gioia e glorificano il Signore. Giovanni, nella *seconda Lettura*, 'vede' in piedi e davanti all'Agnello '*una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua*'. Il Risorto è l'Agnello, nel cui sangue tutti possiamo 'lavare le nostre vesti', sporche e fradice di peccato, ed è il Pastore che **TUTTI** vuole guidare e condurre alla *vita eterna*.

Come l'Agnello, Buon Pastore, i veri Presbiteri, Sacerdoti alla sequela quotidiana del Re Pastore e Agnello Immolato, devono diventare ed essere buoni e misericordiosi come Gesù e il Padre! Con il loro annunciare, predicare e testimoniare con la vita, devono sempre rendere presente il Pastore buono e misericordioso, il Figlio e il Padre, ai Quali le pecore appartengono. Devono, inoltre, ogni giorno 'perdere', donare, spendere la propria vita per ciascuna delle pecore,

cominciando da quelle azzoppate nelle ripetute cadute, con ferite sanguinanti, subite negli agguati della vita, schiacciate dai pesi insopportabili e provate da infinite sofferenze disumane e ingiuste. Gli stessi, devono, sempre e comunque, tenere le braccia aperte per accogliere ed abbracciare come Dio, stringere le mani per ricevere le altre ferite e stanche, senza farsele strappare dai pregiudizi, dalle condanne, dagli odi, dalle calunnie e dai giudizi di ipocriti sepolcri imbiancati, morti e putrefatti. La nostra vocazione di battezzati è quella di imparare a saperci chinare con amore, ed asciugare, con compassione, dai loro occhi, le cocenti lacrime, come fa Dio Padre, nel Figlio Suo, benedetto Pastore, bello e buono.

### **GESÙ È IL MIO PASTORE, NON MANCO DI NULLA.**

Lo riconosco mio Pastore perché mi sento da Lui conosciuto, amato e salvato. Sono nelle Sue mani, dalle quali nessuno potrà strapparmi, e le Sue mani, sono quelle del Padre che Lo ha mandato per me. Mani piene solo di Misericordia infinita per me. Come, il buon Pastore, oggi, si china su di noi per asciugare lacrime e donare consolazione e misericordia? Attraverso chi non ha paura di sporcarsi le mani, asciugando le lacrime amare di quanti hanno sbagliato e sono nella sofferenza, nel pianto, nell'afflizione e delusione, per abbracciarli e prendere su di sé le loro pene e i loro travagli! Ed io, continuo a piangermi addosso o, finalmente, voglio prendere coscienza che la Misericordia che Dio sta continuamente riversando su di me, devo riversarla sui piangenti e segnati dalla vita? **Misericordes Sicut Pater!**

### **Prima Lettura At 13,14.43-52 I Discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo**

Barnaba e Paolo, 'riservati per il Signore' (v 2) e 'inviati dallo Spirito Santo' (v 4), intraprendono il lungo e faticoso *Viaggio Apostolico* e discendono a Seleucia (Cipro); poi, giunti a Salamina 'cominciarono ad annunciare la Parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei' (v 5). Salpati da Pafo (v 13), finalmente, giungono ad Antiochia in Pisidia (v 14), entrano di Sabato nella Sinagoga, siedono e ascoltano la lettura della Legge e dei Profeti. All'invito dei Capi della Sinagoga, 'se avete qualche esortazione da fare al popolo, parlate' (v 15), Paolo si rivolge ai suoi fratelli Ebrei, annunciando e predicando che Gesù, il Salvatore promesso attraverso la discendenza di Davide, non fu riconosciuto dai Suoi ('gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi') e, benché fosse Innocente, Lo hanno condannato, crocifisso, depresso dalla croce e posto nel sepolcro (vv 27-29); 'ma Dio Lo ha risuscitato dai morti' (v 30) ed è apparso, per molti giorni, a quelli che erano stati con Lui, 'e questi, ora, sono i Suoi testimoni davanti a voi' (v 31). Questa è 'la Buona Novella', che, noi, vi annunciamo: Dio ha mantenuto fede a quanto promesso ai Padri e l'ha attuato per noi, loro figli, risuscitando Gesù dai morti! Solo, alla luce di quanto premesso, possiamo, ora, comprendere meglio il testo di oggi. Paolo e Barnaba rivolgono la 'Buona Novella del



Crocifisso Risorto ai Pagani' (vv 43-52). Il testo riporta il loro viaggio, missionario, da Perge ad Antiochia di Pisidia (oggi Ankara) nella cui Sinagoga, di Sabato, proclamano la *Buona Novella* di Gesù, Crocifisso e Risorto e apparso ai Suoi, che, ora, ne danno testimonianza. Dopo questo annuncio, 'molti Giudei e proseliti', timorati di Dio, seguono gli Apostoli, i quali continuano ad esortarli e ad incoraggiarli nella perseveranza del cammino della loro fede, nell'adesione a Dio e a rimanere nella Sua grazia (v 43). Il Sabato seguente, 'quasi tutta la città', si raduna 'per ascoltare la Parola del Signore'. Scoppia la gelosia dei Giudei, ai quali il messaggio era stato rivolto per primo, i quali, ora, con insulti ingiuriosi e bestemmie urlate, vogliono ostacolare e contrastare l'insegnamento apostolico. È in questo contesto che Paolo e Barnaba, con *franchezza apostolica* (**PARRHESIA**, Dono dello Spirito, ricevuto nella Pentecoste, che guida nel comunicare, senza ipocrisia o doppi fini, la Buona Notizia), **DICHIARANO**: 'Noi ci siamo rivolti ai Pagani, perché voi, i primi destinatari, avete rifiutato la Parola di vita eterna. E il Signore ci ha ordinato di portare la Salvezza sino all'estremità della terra' (vv 46-47). All'udire questo *Universale Disegno* di Dio, i **PAGANI** si rallegrano e ringraziano, glorificano e credono questa Parola del Signore, che continuava a 'diffondersi per tutta la regione'. I GIUDEI, invece, inviperiti e rabbiosi, sobillando la Città, 'susitarono una persecuzione contro di loro e li cacciarono dal loro territorio' (v 50). I due Apostoli, compiendo il gesto biblico dello 'scuotere la polvere' (separazione - liberazione da ciò che è impuro ed idolatrico, indicato da Gesù (Mt 10,14), a testimonianza per la loro conversione e ravvedimento e non come segno di ritorsione, di vendetta e di scomunica), si diressero ad Iconio, 'pieni di gioia'. Senza lasciarsi attardare e fermare dal rifiuto e dalle offese ricevute, e senza rancore e odio, ma solo ripieni dello Spirito Santo, continuano la missione del Disegno di Salvezza Universale loro assegnata dal Risorto a favore delle Genti (pagani), chiamate e predestinate, insieme a tutti, alla *vita eterna*. Paolo e Barnaba sono, ora, strumenti docili della Misericordia infinita di Dio che ha voluto realizzare nel Figlio quanto ha promesso, per mezzo di Isaia: 'lo ti ho posto luce delle genti, perché tu porti salvezza sino all'estremità della terra' (v 47).

### **Salmo 99 Noi siamo Suo popolo, gregge che Egli guida**

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, riconoscete che solo il Signore è Dio: Egli ci ha fatti e noi siamo Suoi, Suo popolo e gregge del Suo pascolo. Perché buono è il Signore, il Suo amore è per sempre, la Sua fedeltà di generazione in generazione.*

La vera sapienza è scoprirci ciò che siamo, Suo popolo e Suo gregge, per lasciarci guidare dall'unico Buon

Pastore. Inno processionale in una 'Liturgia d'ingresso' al Tempio. Imperativi e atto di fede si alternano al Culto pieno di gioia e di esultanza, come lo erano i discepoli convertiti degli Atti (13,52). *Il rendimento di grazie e della lode è il momento più alto della preghiera e nasce dal 'riconoscere' il Signore dalla Sua bontà, dal Suo amore, dalle Sue opere. Infatti, Egli ci ha fatti e, perciò, "noi siamo Suoi" ed Egli è nostro Dio/Pastore, noi siamo Suo popolo/gregge che Egli ama. Perché Egli è buono, leale, misericordioso, fedele. Tutta l'esistenza umana è riempita, fondata sul Suo Amore, misericordioso e fedele.*

*Seconda Lettura Ap 7,9.14b-17* **La docilità e l'intelligenza di seguire il Pastore che ci guida alla fonte della vita**

*'L'Agnello sarà il loro Pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita, e Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi' (v 17). Il 'cuore' dell'annuncio è tutto in queste misericordiose Parole!*

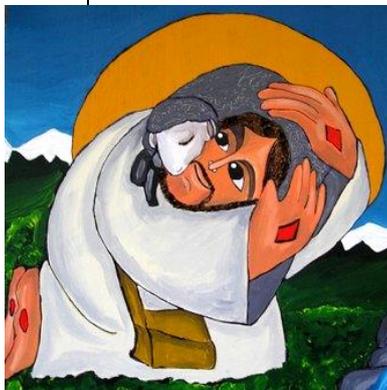
Nei momenti di particolare prova e disorientamento, quando siamo al limite della sopportazione e ci sentiamo affamati di senso e assetati di verità, svuotati dentro e soli, smarriti e perduti, ascoltiamo e riconosciamo la **VOCE** dell'Agnello Pastore, che vuole comunicarci il Suo amore eterno e la Misericordia del Padre Suo e Padre nostro, chiedendoci solo di seguirLo, con fiducia ed abbandono, perché Egli vuole condurci *"alle fonti delle acque della vita", e allora, non avremo più fame, né sete, né arsura ci colpirà*" (v 16).

Nella *visione-rivelazione*, è l'Agnello, il loro Pastore, a condurre *'una moltitudine immensa'* ed incalcolabile, proveniente da tutte le parti e da tutti i popoli, che stanno in piedi, in segno di *rispetto ed appartenenza*, vestono di bianco, perché salvati, e in mano tengono e sventolano palme, in segno di vittoria sul male e sulla morte, lodando Dio per la salvezza ricevuta in dono. L'Agnello ci fa conoscere la meta in anticipo, per sollecitarci e spingerci a riprendere il nostro cammino, anche se disseminato da ostacoli ed impedimenti vari. Egli è il Pastore di questa *'moltitudine immensa'*, unita e concorde nello stare, tutti insieme, anche se provengono da tribù, popoli e lingua diverse. Tutti sono *'passati'* attraverso *'la grande tribolazione'*, ma, ora, indossano vesti lavate e rese candide *con e nel* sangue dell'Agnello (v 14). Dio dona a Tutti la Sua salvezza e la dona a tutti i Popoli che si lasceranno lavare le vesti macchiate dal peccato e si faranno guidare dall'Agnello, perché Egli sarà il loro Pastore, che li condurrà *'alle fonti delle acque della vita'* (v 17a). Quanti Lo seguiranno, non avranno più fame né sete (v 16). Inoltre, Dio accompagna e vigila sull'immensa moltitudine, che segue l'Agnello Pastore, la ricopre con la Sua tenda (ombra), l'accoglie per proteggerla e custodirla, amorevolmente, durante il suo faticoso e periglioso cammino (v 15b). Il gesto, infine, che compie personalmente Dio, è materno ed esprime tutta la Sua

tenerenza e misericordia per ogni Sua creatura: Egli asciugherà tutte le lacrime e raccoglierà tutto il dolore del mondo (v 17b).

*Vangelo Gv 10,27-30* **ASCOLTARE, RICONOSCERE SEGUIRE: i tre verbi dell'amore indissolubile fra il Pastore e il Suo gregge**

I Giudei, che hanno deciso di uccidere Gesù, durante la Festa della Dedicazione al Tempio, Gli pongono, con odio e minaccia, questa domanda: *"Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se Tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente"* (v 24). Gesù replica: vi ho già risposto attraverso le *'Opere buone'* che lo compio *'nel nome del Padre Mio'*, ma voi non potete



credere, perché non siete Mie pecore (vv 25-26) e non lo siete perché non riconoscete la Mia voce, perciò, non potete ascoltare la Mia Parola e non mi potete seguire, come, invece, fanno le Mie pecore (v 27). Dunque, se volete sapere Chi sono e se sono Io il Messia, dovete riconoscere la Mia Voce, ascoltare ed eseguire la Mia Parola e scegliere di porvi fedelmente alla Mia sequela! Ma i Giudei cercano un *altro* messia, tutto per loro, come vogliono loro, a servizio totale ed esclusivo per le loro mire e scopi! Ecco, perché tentano di lapidarLo (v 31), accusandoLo di bestemmia per essersi fatto Dio! Infatti, *'cercavano di prenderLo di nuovo, ma Egli sfuggì dalle loro mani'* (v 39), *ritirandosi 'oltre il Giordano', dove 'molti credettero in Lui'* (vv 40-42).

La Sua identità, dunque, è rivelata dalle Sue opere, compiute nel nome del Padre Suo, con il Quale è *'una cosa sola'*. Il Padre gli ha dato le pecore, perché queste, riconoscendo la Sua voce e obbedendo la Sua Parola, possano giungere ai pascoli eterni, senza che alcuna vada perduta e nessuna mai venga strappata dalle Sue mani (vv 28-30). L'IDENTITÀ di Gesù la conosciamo dalle Sue opere e, attraverso l'immagine del Pastore, che conosce le Sue pecore, le guida con la Sua voce premurosa ed amorevole, COMPIE la volontà del Padre, non lasciandosi strappare dalle mani quelle che Gli ha donato e sacrificando la Sua vita per donare loro la vita eterna. E qual è la vera IDENTITÀ delle Sue pecore? Non basta, infatti, *'occupare'* lo stesso ovile per essere Sue pecore! È indispensabile e necessaria la relazione-conoscenza intima e personale con il Pastore per poter distinguere e riconoscere la Sua voce, tra tante voci, schiamazzanti e sibilline e ricevere, dal Suo fascino di verità e di vita, il coraggio di ascoltarla-obbedirla, e, la forza e la costanza per seguirla fedelmente.

**Per i CRESIMANDI e, tanto più, per i già CONFERMATI** Non basta essere registrati nel Libro del Battesimo e della Cresima ed esibire l'atto per dirsi, credersi ed essere cristiani. Anche noi, come ci ha insegnato Gesù, dobbiamo manifestare

la nostra **IDENTITÀ** attraverso le opere della nostra fede! Egli ci ha anche detto che dai loro frutti si riconoscono gli alberi buoni o cattivi (Mt 7,16-20). Quali sono, dunque, queste opere e questi frutti della vera pecora: intimità e conoscenza del Pastore; attenzione e sensibilità nel sapere distinguere inequivocabilmente la Sua **VOCE**, tra tante frastornanti, lusinghiere ed illusorie; obbedire e seguire la Sua Parola; non staccare mai la propria mano dalla Sua mano! Se il vero pastore deve 'odorare' di pecore, la pecora deve 'profumare' del Pastore Eterno (*Odor Christi*). Come il Pastore è sempre in comunione con il Padre (*'siamo una cosa sola'* v 30), così ogni pecora con il suo Pastore, il Quale è la fonte, la radice e il culmine della comunione e unità tra tutte loro.

La **SAPIENZA** vera è quella di volersi conformare a Cristo, Buon Pastore, che spende e sacrifica la Sua vita per il Suo gregge, confermando la missione battesimale e vivendola nella perseveranza e nella fedeltà quotidiana. Perciò, sempre 'pieni di gioia e di Spirito Santo', annunciate e testimoniate, con coraggio e franchezza, il Vangelo della Misericordia del Padre rivelato dal Figlio,



Agnello e Pastore. I **DONI** dello Spirito Santo, non sono solo 'i sette' catalogati dall'uomo e schematizzati nel catechismo. Sono infiniti come infinita è la Misericordia Trinitaria, la Quale mai potrà essere monopolizzata, usata, imprigionata, catalogata, privatizzata, vincolata, accaparrata.

**TESTIMONI** di Gesù Risorto come Barnaba e Paolo: sempre decisi, franchi, chiari, coraggiosi e schietti! Questa è la **PARRHESIA** apostolica, dono da invocare ed accogliere dallo Spirito Santo, che vi libererà da tante forme di ipocrisia e ambigue finalità. Chi conferma la grazia del Battesimo, conferma la grazia della Misericordia, la gioia della libertà e dell'amore. Nel dono dello Spirito Santo, che il Padre ci effonde per mezzo del Figlio, Buon Pastore, il vero e maturo cristiano ascolta la Sua voce e con la Sua grazia, l'attualizza nella concretezza della vita. Egli, prima di tutto, deve sentirsi cercato e amato dal Pastore, buono e bello, che lo chiama per nome e deve lasciarsi attrarre dal Suo fascino, fino a lasciarsi cambiare la vita! Deve sempre fidarsi di Lui e seguirLo fino in fondo. Ecco i tre imperativi categorici della fede di quanti confermano oggi e, di quanti, hanno confermato il proprio Battesimo: RICONOSCERE, ASCOLTARE, SEGUIRE, che dicono ed esigono forte e intima relazione con il Pastore buono, che chiama, rivela il Suo amore e la Misericordia del Padre, il Quale Lo ha mandato, e che conduce alla vita eterna! Sentire la voce non basta! Bisogna distinguerla, riconoscerla dal suo timbro materno, ascoltarla, capirla e seguirla perché si è amati! *'Nessuno le strapperà dalla Mia mano'* (v 28b) e *'nessuno può strapparle dalla mano del Padre Mio'* (v 29b), perché *'Io e il Padre siamo una cosa sola'*! Noi, dunque, apparteniamo (siamo loro proprietà) al Padre e al Figlio, che ci guidano, proteggono e ci tengono e mantengono nell'unità e concordia!

Noi, popolo di Dio, gregge che il Risorto vuole guidare e condurre alla vita piena ed eterna, dobbiamo non solo riconoscere la Sua voce tra tanto vociare confuso e deviante, ma sentirci conosciuti e amati da sempre. Siamo Suo gregge, siamo nelle Sue mani e nelle mani del Padre Suo: chi mai potrà staccarci dal Loro amore

pietoso e misericordioso? CRISTO, il Figlio, Pastore buono e Agnello, immolato per noi, e Dio, il Padre, misericordioso e pietoso, Entrambi, sono chinati su di noi ad asciugare tutte le lacrime dai nostri occhi. E sentiamo il calore e la forza di quattro mani materne sulle nostre mani tremanti e cadenti! Ci afferrano e ci stringono, ci sollevano e ci rialzano, ci sorreggono e ci conducono, ci accarezzano e ci abbracciano: sono le Mani del Figlio e del Padre! *Chi mai potrà strapparci dalle Loro mani o separarci dal Loro amore?*

### 53ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 'Vocazioni e santità: grati perché amati'

**DIO, Padre, RICCO di Misericordia,  
NOI, Figli, RICCHI di grazie!**

La Chiesa è la 'casa' della Misericordia, ed è la "terra" dove la vocazione germoglia, cresce e porta frutto. Ogni vocazione nella Chiesa ha la sua origine nello sguardo compassionevole di Gesù.

La conversione e la vocazione sono le due facce della stessa medaglia e si richiamano, continuamente, in tutta la vita del discepolo missionario. Mediante il ministero dei sacerdoti si fa presente la Parola di Gesù, che ha detto: *'Io sono la Porta delle pecore [...] Io sono il buon Pastore'* (Gv 10,7.11). La cura pastorale delle vocazioni è una parte fondamentale del loro ministero pastorale. I sacerdoti accompagnano coloro che sono alla ricerca della propria vocazione, come pure quanti, già, hanno offerto la vita al servizio di Dio e della Comunità.

*(Dal messaggio di Papa Francesco, 9 Novembre 2015)*

Solo Gesù, il Buon Pastore, che ha dato la vita per il Suo gregge, può condurci ai pascoli della vera gioia e libertà; Egli solo conosce la sete e la fame di felicità del nostro cuore ed Egli solo, mediante la Sua voce, che dobbiamo saper distinguere tra tanti voci e seduzioni, può condurci alla fonte di acqua viva, per appagare le nostre attese. Questa Sua voce dolce e forte, esigente e suadente, riesce ad arrivare al cuore di ciascuno e a smuoverlo a conversione? Infine, sappiamo provare la stessa gioia e gratitudine che hanno sperimentato Paolo e Barnaba, insieme con tutta la Comunità, nello scoprire che il Vangelo di salvezza sia destinato a tutti? O anche in noi scoppia il fuoco dell'invidia e della rabbia di quanti, anche oggi, come i Giudei di allora, rifiutano e remano contro questa missione universale? Siamo capaci di riconoscere, nella Voce del buon Pastore, che siamo stati amati in Lui dal Padre misericordioso, il Quale, ancora oggi, insieme con il Figlio, si china su di noi ad asciugare le nostre lacrime?

E siamo convinti davvero che nessuno può strapparci dalle Loro mani pietose e benigne e che nessuno può separarci dall'**Amore del Figlio**, dalla **Misericordia del Padre** e dalla **Comunione dello Spirito?**